



Il Nobel per la letteratura al messicano Octavio Paz

Il Premio Nobel per la letteratura del 1990 è stato assegnato al grande poeta e saggista messicano Octavio Paz (nella foto) Per la seconda volta consecutiva, il riconoscimento va a un autore di lingua spagnola...

A PAGINA 17

L'«assenteista» Sgarbi licenziato dai Beni culturali

Il consiglio d'amministrazione dei beni culturali ha detto basta, e ha proposto all'unanimità la destituzione di Vittorio Sgarbi, statale assenteista. Ma il ministro Facchiano non ha ancora controfirmato

A PAGINA 10

Metallemeccanici il 9 novembre sciopero generale

Manifestazione nazionale dei metalmeccanici da tutta Italia saranno a Roma il 9 novembre. E non saranno soli fra una settimana, il sindacato riunirà i delegati di tutta l'industria per decidere come sostenere la vertenza.

A PAGINA 13

Nasce un colosso Iri da novemila miliardi

Via libera del Comitato in alla ristrutturazione dell'impiantistica. Italtel, Italmobiliare, Castalia ed un pezzo di Ansaldo Industria verranno fusi in un'unica capogruppo di conseguenza verranno sciolte circa 160 società collegate.

A PAGINA 15

Editoriale

Le ambizioni del nuovo partito della sinistra

NICOLA TRANFAGLIA

L'Italia ha urgente bisogno di una nuova formazione della sinistra e il documento presentato da Occhetto alla direzione del Pci vuole rispondere a questa esigenza. La dichiarazione di intenti si propone, infatti, di indicare in maniera essenziale i fondamenti di una riforma della politica e di un'azione intesa a risolvere quello che il segretario comunista definisce «il problema politico cruciale»...

Questa deve essere la piattaforma essenziale delle forze progressiste nella crisi della prima Repubblica. A più di quarant'anni da una Costituzione che ha disegnato i principi di una carta fondamentale dei diritti e delle libertà politiche e civili, dobbiamo fare i conti con un degrado della vita politica e della vita democratica.

La proposta del segretario comunista pone dunque con chiarezza le basi di una battaglia sul Mezzogiorno, sulla sua «modernizzazione senza sviluppo» che ha segnato la resa dello Stato alle grandi organizzazioni criminali e ai politici-imprenditori parassitari come «la prima grande ambizione del nuovo partito della sinistra»...

Il particolare importanza è, a mio avviso, il riferimento di Occhetto alla crisi del Mezzogiorno e alla priorità dei programmi sugli schieramenti perché determina una coerenza generale su cui chi scrive è pienamente d'accordo: il dilemma per noi - nota il segretario del Pci - non è dunque tra un inserimento subalterno nell'area di governo e la testimonianza di una nostra alterità...

Il richiamo indiretto ma chiaro agli errori fatti dal Pci negli anni 70 quando accettò un inserimento subalterno nell'area di governo, l'esplicita affermazione della necessità dell'alternativa e dell'unità delle forze riformatrici precisano meglio la prospettiva in cui la nuova formazione, secondo le intenzioni di Occhetto, dovrà muoversi.

La Direzione del Pci ha iniziato il dibattito su nome, simbolo e dichiarazione di Occhetto Radicale dissenso nella minoranza. Opposte riserve di Napolitano e Bassolino

Pds, lodi e critiche

Il «no» duro, distinzioni nel «sì»

Dopo l'annuncio del nome e del simbolo, da ieri il Partito democratico della sinistra ha anche una sua articolazione interna: Napolitano e Bassolino hanno annunciato l'intenzione di presentare mozioni politiche distinte al prossimo congresso.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La «dichiarazione di intenti», preparata da Achille Occhetto, non soddisfa né Antonio Bassolino né Giorgio Napolitano. Che prendono le mosse da quel testo per annunciare un'articolazione politica che sblocca di fatto il dibattito interno al Pci. Accanto al «centro occhettiano», promotore della «svolta», vengono alla luce un'area «riformista», che punta all'inserimento organico del nuovo partito nella corrente del socialismo europeo, e una componente «antagonista», che si lega alla tradizione della «sinistra comunista» per sottolineare la necessità di una strada che si muova oltre il capitalismo.



Achille Occhetto

«Quel nome rende bene tutto un programma»

GIANFRANCO PASQUINO

A PAGINA 2

Paolo Flores d'Arcais: «È la strada giusta»

GIANCARLO ANGELONI

A PAGINA 2

«Oltre l'esperienza della socialdemocrazia»

GIOVANNI BIANCHI

A PAGINA 2

Del Turco deluso

«Ma nella sinistra ci credo»

STEFANO BOCCONETTI

A PAGINA 4

La Malfa: «Quello di Occhetto è un netto passo avanti»

PASQUALE CASCELLA

A PAGINA 4

L'inchiesta sui documenti delle Br rinvenuti nel covo di via Monte Nevoso a Milano «Caro Cossiga, sblocca la trattativa» Trovate venti lettere inedite di Moro

Tra i 418 fogli trovati nell'ex covo di Milano ci sono anche venti lettere inedite, scritte da Moro a familiari ed esponenti politici. Una, sul modo in cui sbloccare la trattativa, è indirizzata a Cossiga. C'è poi il «memoriale» dello statista dc. L'inchiesta, dopo un lungo braccio di ferro, è stata divisa in due tronconi. I giudici di Roma si occuperanno dei documenti, quelli di Milano delle armi e dei soldi.

PAOLA SOCCARDO ANTONIO CIPRIANI

Nei documenti trovati nell'ex covo delle Brigate rosse ci sono lettere autografe che Moro non spedì mai. Sono una ventina, indirizzate a familiari, esponenti del suo staff, una a Paolo sesto. Appuntate e anche una specie di memoriale che lo statista dc teneva sugli interrogatori. Trovata anche una interessante missiva in cui Moro rivolge un accorato appello a Francesco Cossiga, indicandogli nuove strade da percorrere per sbloccare la trattativa.

MARCO BRANDO e IBIO PAOLUCCI A PAGINA 8



Aldo Moro

Assassinato a Napoli un altro testimone del caso Cutolo-Cirillo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARINO RICCIO

NAPOLI. Assassinato un altro testimone dell'affare-Cirillo. Mario Cuomo, 30 anni, è stato trucidato assieme al padre Michele di 60, nella sua casa-bunker, nel centro cittadino. Cuomo ebbe un ruolo importante nella trattativa per la liberazione dell'assessore democristiano, rapito dalle Br il 27 aprile dell'81 e rilasciato il 23 luglio dello stesso anno, dopo il pagamento di un riscatto di un miliardo e 450. Secondo quanto dichiarò Cutolo durante l'istruttoria sul sequestro, il giovane boss accompagnò più volte Casillo (allora numero due della Nco) nel carcere di Ascoli Piceno, dove gli 007 del Sismi cercarono di convincere il «padrino» di Ottaviano a fare da intermediario nelle trattative con i brigatisti.

MARINO RICCIO A PAGINA 9

«Specula su Milano Togliete l'inchiesta alla dc Fumagalli»

Impeachment per Ombretta Fumagalli, i onorevole dc membro della commissione Antimafia? A chiedere la sua non partecipazione all'inchiesta che la commissione sta conducendo a Milano sono i capigruppo della Camera Capria (Psi), Bassanini (Sinistra indipendente) e Quercini (Pci). La Fumagalli aveva attaccato la giunta milanese in relazione alla «Duomo connection».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. È una vera requisitoria contro i comportamenti pubblici di Ombretta Fumagalli la lettera inviata ieri al presidente dell'Antimafia Chiaromonte e ai presidenti di Camera e Senato. La parlamentare dc aveva tra l'altro dichiarato che la giunta milanese è «ormai delegittimata» a causa della «Duomo connection». Nella missiva si sostiene che l'on. Fumagalli ha utilizzato il suo «ruolo istituzionale per muovere attacchi a sostegno della sua parte politica».

CARLO BRAMBILLA A PAGINA 10

Duplice esecuzione mafiosa in un ovile nelle campagne di Caltagirone Aveva visto i killer del padrone Ucciso un pastorello di 12 anni

WALTER RIZZO

CALTAGIRONE. Ancora un bambino ucciso; un testimone scomodo da eliminare senza pietà. La nuova vittima della ferocia del killer, Giuseppe Auello, aveva 12 anni. Frequentava la scuola, ma per aiutare la sua famiglia, aveva cominciato da qualche giorno a lavorare. Il tempo lasciato libero dalle lezioni lo trascorrevano guardando le pecore. Quando i hanno assassinato il suo padrone, Giacomo Grimaudo, un pastore di 37 anni di Caltagirone, il killer non hanno avuto pietà di lui e l'hanno fulminato con sei colpi di rivoltella. L'agguato è scattato alle 18,30 in contrada Racineci, dove Grimaudo possedeva un ovile con ottocento pecore. Il pastore, aiutato dal ragazzino, aveva richiamato gli animali nell'ovile e aveva iniziato la mungitura quando sono arrivati gli assassini. Hanno ucciso prima l'uomo e poi, freddamente, il giovanissimo garzone. Secondo gli investigatori il movente del delitto potrebbe essere contrasti nell'ambiente dei pastori, ma non si escludono altre piste.

La famiglia del ragazzino è rimasta chiusa tutto il giorno nella povera casa. La madre di Giuseppe ha solo ricordato che «era andato a lavorare da pochi giorni, per aiutarci, ma non voleva lasciare la scuola. Mi diceva sempre che per lui l'istruzione era la cosa più importante».

WALTER RIZZO A PAGINA 9

Macaluso, hai la memoria corta

GIGLIA TEBESCO

Le parole severe di Nilde Iotti, le critiche aspre di Livia Turco e la dura risposta di Emanuele Macaluso su l'Unità hanno fatto riesplodere la discussione sul cosiddetto machilismo, passato e presente, nel Pci. È un grosso problema, questo, che esiste e va discusso, e sarebbe davvero strano che non lo facessimo, proprio in un momento in cui sottoponiamo a una riflessione innovativa noi stessi e la nostra funzione nella società italiana. Sul passato va detto subito che i nostri ritardi su grandi questioni quali il divorzio sono derivati da una tradizione dominata dalla cultura industrialista ed economicista che, spesso, ci era di ostacolo nel vedere ciò che andava mutato e ciò che già mutava nei rapporti fra le persone. Una prima breccia fu aperta dalle battaglie di emancipazione che, nel nostro paese, non sono rimaste confinate nella semplice parità, ma contribuirono a mettere in discussione i rapporti fra donne ed economia, donne e società, donne e isti-

tuzioni. Ma certo, un passaggio decisivo fu dato dalla battaglia per la legge del divorzio, e più ancora dalla campagna nel referendum abrogativo del 1974, quella straordinaria azione corale che Alberto Moravia definì, dalla data vincente, lo spirito del 13 maggio. Di quella vicenda il compagno Macaluso ricorda molte cose, omette un dato essenziale: la proposta del Pci sul divorzio fu elaborata dalle donne comuniste e lanciata nella loro conferenza nazionale del 1965. Dalle donne partiva, nel concreto di una scelta, la critica a una nostra vecchia cultura. Non a caso, proprio su di noi donne si appuntavano gli strali di molti esitanti. La campagna lotti ha fatto bene a ricordarlo. Ma veniamo al presente: ancora una volta, dalle donne del Pci, con la legge sui tempi, viene una forte critica ideale e pratica ai modelli di vita e di economia dominanti, una richiesta a ripensare tutto l'assetto della società. Esistono linguaggi da sciogliere e, diciamo, da «decodificare»? Per quanto mi riguarda, non lo nego. Ma che cosa è stata la raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare, se non proprio la scommessa vincente di un confronto ampio nel paese e con il paese? Forse al centro della critica quell'aspetto, come fa il compagno Macaluso, non ci aiuta tra l'altro a vedere il reale passo in avanti da fare: tradurre quella grande idea in azione quotidiana, in una strategia vera e propria di azioni molteplici per strappare risultati e andare avanti. Non chiediamo dunque l'«aiuto» dei compagni (se si trattasse solo di questo, contraddiremmo fra l'altro l'orgogliosa affermazione della nostra autonomia); ma l'assunzione piena e pratica di questi temi nella piattaforma generale e nella azione politica; giustamente, Livia Turco reclama ciò. Sappiamo bene che, con la

nostra proposta sui tempi, andiamo, e radicalmente, controcorrente rispetto alla stretta politica e sociale. Ma non è ciò che vogliamo, uomini e donne, impegnati come siamo in un confronto appassionato e anche drammatico sulle ragioni stesse per le quali vogliamo innovare e andare avanti? È proprio perché questa è la posta in gioco non abbiamo ragione nell'appuntare la critica contro la sordità maschile che spesso troviamo? Ho detto sordità maschile e non machilismo. La differenza è evidente, anche se i due aspetti si confondono nella pratica e a volte anche nelle nostre enunciazioni. A me sembra che le radici di una simile sordità siano, ancora una volta se pure nelle contraddizioni dell'oggi, nei ritardi a cogliere i modi nuovi per mettere in discussione l'assetto esistente e contestarlo concretamente. Ma allora discutiamo di questo, uomini e donne, e facciamolo nel fuoco della discussione sulla dichiarazione d'intenti che ci ha presentato Occhetto.

NELLO SPORT

Domenica con l'Unità un poster a colori con la proposta del nuovo simbolo